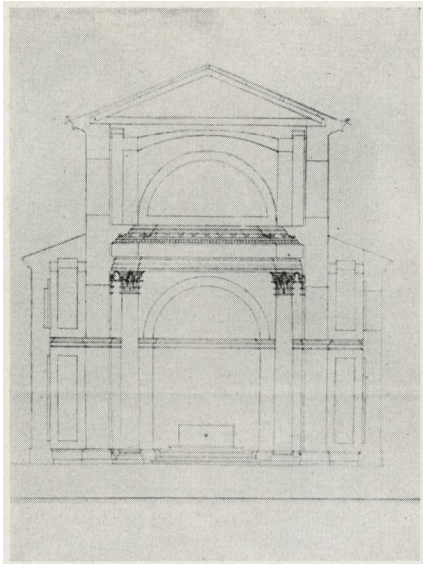


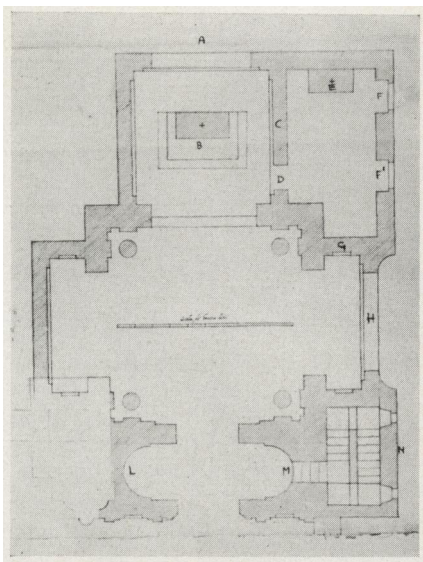
*Origini e storia della Cappella Trivulzia in S. Stefano in Brolio in Milano,  
opera dell'architetto milanese Giuseppe Meda (1594-1595)*

L'indagine che segue è complementare a quella che in altre pagine di questo stesso volume ha compiuto Cristina Devoti. In effetti



158

1. MEDA GIUSEPPE - Spaccato per il progetto della Cappella Trivulzia in S. Stefano in Brolio a Milano. Cod. Ambr. S 156 sup. C. III, *Raccolta Ferrari*; disegno a china color terra di Siena, cm. 20,8 x 27. Milano - Biblioteca Ambrosiana.



2. MEDA GIUSEPPE - Pianta per la Cappella Trivulzia, Cod. Ambr. S 156 sup. C. III, *Raccolta Ferrari*; disegno a china color terra di Siena, cm. 21 x 22½. Milano - Biblioteca Ambrosiana.

il punto di partenza di questo discorso venne dato dal contemporaneo studio del contratto di appalto per la costruzione della Cappella Trivulzia collocata nella Raccolta Ferrari e dalla constatazione dell'esistenza di un archivio sufficientemente ordinato presso la stessa chiesa di S. Stefano.

L'indagine venne di conseguenza condotta in modo bilaterale: da una parte l'indagine critica e filologica, dall'altra la ricostruzione della storia della Cappella nelle sue varie fasi costruttive. Di questa seconda parte mi sono personalmente occupato, avendo tuttavia presente anche il contratto di appalto di cui ho detto più sopra.

Desidero inoltre avvertire che i nomi di Cappella Trivulzio/a, Trivulzio/a, Trivulzio/a o Marliana si riferiscono tutti alla Cappella in questione.

L'anno 1531, il 6 marzo <sup>(1)</sup>, moriva il Cardinal Teodoro Trivulzi lasciando un testamento in cui ordinava l'erezione di una cappella, da dedicarsi al santo di cui egli portava il nome, sul terreno della Cappella S. Vincenzo (in quell'epoca ancora di giuspatronato della Famiglia Besozzi) per farne tomba sua e dei suoi cari.

E lecito supporre che i Besozzi ostacolassero l'esecuzione del testamento in quanto solo il 7 giugno 1594 <sup>(2)</sup> la Soprastanziera di S. Stefano raggiunge un accordo con i Besozzi, che si impegnano a cedere la Cappella di S. Vincenzo in cambio di un'altra che la Soprastanziera avrebbe concesso loro.

Ed infatti il 16 giugno 1594 terminano le trattative con un versamento in danaro in favore dei Besozzi, a titolo di risarcimento <sup>(2)</sup>.

Resta tuttavia insoluto l'enigma di un documento <sup>(3)</sup> in cui si parla — almeno così mi sembra, data la grafia pressoché illeggibile — di un trasferimento di un diritto di possessione nel Borgo di Biassono alla Cappellania della Trivulzia, purché questa si impegni a far celebrare una Messa.

In questo documento ci sono delle incongruenze: come mai, ad esempio, si nomina già la Cappella (col nome di Marliana, dal nome della madre del Cardinale, contessa Marliani) — siamo solo nel 1525 — quando solamente nel 1531 il Cardinale Teodoro Trivulzi farà testamento? Inoltre, è certo che questa Cappella Marliani sia la Cappella Trivulzia, e non un'altra Cappella? Data la limitata importanza del documento è meglio tralasciarlo tenendolo presente per il caso si rie-

sca in altra sede a trarne una conclusione.

Data la ristrettezza del luogo, rispetto alla vastità del progetto, si dovette, a questo punto, provvedere al reperimento di porzioni di terreno limitrofo, cosa che venne fatta in tre successivi momenti.

Il 22 dicembre 1594 <sup>(4)</sup> il Canonico Peroti (altrove Perotti e Perotta) vende al Conte Teodoro Trivulzi Seniore « un certo sito di sua casa » e il 15 maggio dell'anno seguente <sup>(5)</sup> la Contessa Marliani compra dallo stesso Canonico « un sito ancora per fare la strada dietro al muro con gli eredi del Mariano, et Zumallo per andare dalla casa della Signora Contessa alla Cappella » e un'altra porzione di terreno, che si rese necessaria poiché la Cappella fu fatta più grande del disegno.

Infine il 19 luglio 1596 lo stesso Zumallo cedette al Conte Teodoro un'ultima parte di terreno per costruire la Cappella <sup>(6)</sup>.

La costruzione, affidata all'ingegnere Giuseppe Meda fu preparata in un dettagliato contratto dal Meda stesso (cui erano stati dati pieni poteri in materia) con « Giovanni Pietro Piantanida et sociis » <sup>(7)</sup>. Costui poi, stese un contratto di subappalto con Pompeo Salterio e Bernardino Paranchino « piccapreda » cioè scalpellini, che si impegnarono a fornire i manufatti marmorei e di pietra <sup>(8)</sup>. Importante il fatto che in questo documento venga fissato il termine di consegna del lavoro, 1595, poiché è l'unico documento che ci dà almeno approssimativamente la data della fine dei lavori.

Il contratto Meda-Piantanida reca la data di martedì 18 aprile 1595; il 27 aprile dello stesso anno il Piantanida stipula con la Soprastanziera e la Contessa Marliani un contratto per cui questi si impegnano a versare una certa somma in pagamento.

I lavori si protrassero per un certo tempo, ma non fu seguito il progetto originale del Meda, che aveva ideato un vestibolo all'incirca ellissoidale all'entrata e che fu invece ridotto ad un rettangolo delle medesime proporzioni <sup>(9)</sup>. Molte altre furono però le modifiche: non fu costruita l'abside dietro l'altare, e la mensa poté essere così addossata alla parete; sul lato della Epistola, inoltre, al posto di un unico muro, con una sola porta, fu praticata un'unica apertura divisa in tre arcate su un muretto, che si affacciano su una sorta di sacrestia, che però — a differenza del progetto — non ha altare e neppure gli



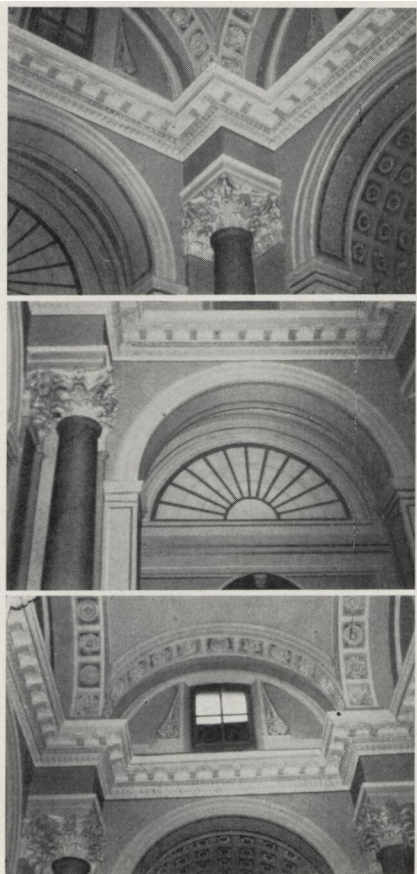
sfondati verso il corridoio che comunica con Via della Signora; nel braccio destro della Cappella fu aperta una porta che pone in comunicazione con tale strada coperta, fatta costruire in epoca successiva — 1606 — su disegno dell'Ing. Lelio Buzzi perché congiungesse la casa dei Giuspatroni, nella Contrada della Signora, con la Cappella Trivulzia, e per tale nuova costruzione si utilizzò ancora un pezzo dell'orto del Perotti (10).

L'opera compiuta si apre su via della Signora con un portale in sasso con due porte di cui una immette al corridoio, l'altra all'ex-orto del Perotti.

Sopra al portale fu affissa una lapide che reca la data del 1529, che mi lascia assai perplesso, poiché in quell'anno la Cappella non esisteva ancora e così pure il testamento del Cardinale, e d'altronde tale perplessità è resa legittima dal fatto che se veramente non ci sono errori si viene a formare una ben illogica successione di date:

1525: in un documento si trova per la prima volta il nome di Cappella Marliana (= Trivulzia);

1529: data della lapide succitata;



3. Angolo nord-ovest della Cappella.

4. Lunetta con colonne del braccio occidentale.

5. Finestra settentrionale del tiburio.

1595: costruzione della Cappella;  
1601: costruzione della strada coperta.

Nel sec. XVIII infine, in seguito alla costruzione della Sacrestia, la Cappella cessò di ricevere gran parte della luce da destra, per il fatto che fu eretto il lungo muro della Sacrestia. Ciò avvenne dopo il 1702 (11).

Nel 1844 la Cappella fu fatta restaurare dal Prevosto Zoppi, e vennero così di nuovo in luce le strutture originali, che sono poi quelle che si vedono oggi.

La pala dell'altare è opera di modesta levatura del pittore Camillo Procaccini. In essa è rappresentato S. Teodoro (12).

La struttura esterna della Cappella consiste di un corpo centrale a pianta quadrata sovrastata da un tiburio pure quadrato.

Come impressione globale la Cappella dà l'idea di una croce greca allungata nella parte della testa.

La costruzione si presenta piuttosto luminosa, anche in virtù di una volta « a sciffo » decorata perimetralmente con motivi a stucco in sintonia col corinzio dei capitelli delle colonne.

\* \* \*

Bisogna notare come l'ubicazione della cappella, soffocata tra case e balconi, riduca assai il tono architettonico, ed anche il gioco cromatico del cotto che si staglia contro il cielo, con l'ineguale comporsi di volumi sullo sfondo celeste, libero da ogni legame con corpi adiacenti (e l'architettura lombarda ci insegna quanto sia efficace tale contrasto).

Molto elegante e semplice è pure l'interno della Cappella, in cui, alla purezza rinascimentale delle strutture, alle volte a botte che si aprono intorno al quadrato centrale, si alterna un lungo fregio a stucco di estrema sobrietà e delicatezza, che non disturba le grandi superfici murarie che l'ultimo restauratore, nel 1965 ha voluto tinteggiare con colori spenti sì, ma di gusto molto discutibile.

\* \* \*

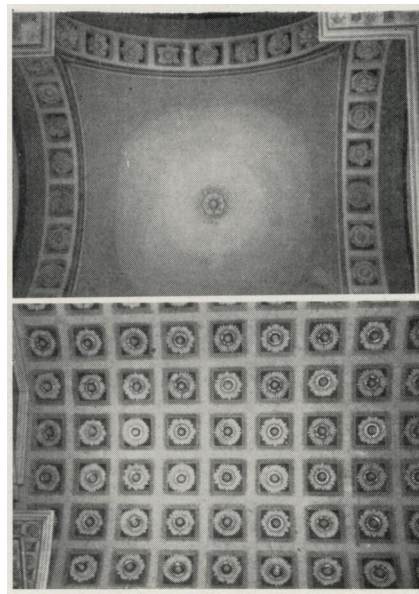
Finora poco si è scritto su questa Cappella, infatti il Latuada dice unicamente che è di giuspatronato dei Trivulzi, indi descrive la Cappella (13).

Il Torre, dal canto suo, non dice molto di più, se non che la Cappella divenne poi mausoleo, secondo l'uso instaurato da « Gian Fermo, che fu (sic) fratello di Gian Galeazzo il Magno » (14).

Fra tante voci sempre osannanti alla magnificenza della Cappella, solo il Mongeri avanza un giudizio che, francamente non mi sento di condividere: « La Cappella, fondata dal Card. Theodoro Trivulzio, al luogo dell'abside destra, segna il misero gusto del sec. XVII » (15).

L'unico studio di valore scientifico è quello di Costantino Baroni, che, nonostante la brevità della trattazione, dimostra una diligente ricerca di archivio (16).

Dopo aver accennato alle beghe



6. Soffitto della vela.

7. Decorazione della volta sovrastante la mensa.

tra i Marliani e il Perotti, indica i termini del contratto, e le modifiche apportate durante l'esecuzione.

Poche righe dedica pure, a questa Cappella, anche la poderosa opera di Mezzanotte-Bascapè, senza, peraltro, apportare nuovi elementi di valutazione (17).

GIAN BATTISTA MADERNA

#### NOTE

(1) Archivio di S. Stefano in Brolio: raccogliatore 82, Cappelle S. Teodoro o Trivulzio - Varie.

(2) Cfr. nota 1.

(3) Archivio di S. Stefano: raccogliatore 82, pratica n. 8.

(4) Cfr. nota 1.

(5) Cod. Ambrosiano S. 139 sup., Tomo XII, cap. XXIV (*Raccolta Ferrari*).

(6) Cfr. nota 1.

(7) Cod. Ambrosiano, S. 147 sup., C. 109-112 (*Raccolta Ferrari*).

(8) Cod. Ambrosiano, S. 147 sup., C. 113 (*Raccolta Ferrari*).

(9) Cod. Ambrosiano, S. 155 sup., C. III (*Raccolta Ferrari*).

(10) Cod. Ambrosiano, S. 139 sup., Tomo XII, cap. XXVI (*Raccolta Ferrari*).

(11) Cfr. nota 4.

(12) Archivio di S. Stefano: raccogliatore 82 (Documenti del prevosto Zoppi).

(13) SERVILIANO LATUADA, *Descrizione di Milano*, Milano, Cairoli, 1737, Tomo XII, p. 18-19.

(14) CARLO TORRE, *Il ritratto di Milano*, Milano, F. Agelli Scult. e Stamp., 1674.

(15) G. MONGERI, *L'Arte in Milano*, Milano, Soc. Coop. Tipografi, ecc., 1872.

(16) COSTANTINO BARONI, *Appunti di Archivio su Giuseppe Meda*, in *Rivista d'Arte*, Anno XV, 1933.

(17) P. MEZZANOTTE - G. G. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano, Bestetti, 1948.